

3° Convegno “Città in rete in terra d’Umbria”

LA FAMIGLIA: FULCRO DELLA SOCIETÀ

Deruta, 19 marzo 2011

Intervento del Cardinale Ennio Antonelli

Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia

1. DOPO CITTÀ DEL MESSICO 2009 E PRIMA DI MILANO 2012

Il Pontificio Consiglio per la Famiglia svolge innanzitutto una attività ordinaria: rapporti con i Vescovi e le Conferenze Episcopali; rapporti con le associazioni per la famiglia e per la vita; rapporti con gli organismi della Santa Sede e con molti altri soggetti ecclesiali e civili; organizzazione di Convegni e Seminari di studio (ad es. la prossima settimana incontro con le commissioni episcopali per la famiglia dell’America Latina a Bogotà); partecipazione a Convegni organizzati da altre istituzioni.

In seguito al VI Incontro Mondiale delle Famiglie a Città del Messico, è emersa l’opportunità di mettere in cantiere due progetti: uno sul versante più direttamente ecclesiale, “La famiglia cristiana soggetto di evangelizzazione”, e l’altro piuttosto sul versante civile, “La famiglia una risorsa per la società”.

Il progetto, “La famiglia una risorsa per la società”, in linea con il tema di questo terzo Convegno “*Città in rete in terra d’Umbria*”, si articola in due parti: **a)** lo studio accurato dei numerosi dati statistici già disponibili per mettere in risalto che la famiglia tradizionale, quando è sostanzialmente sana, anche se non perfetta, produce importanti benefici per la società, mentre le cosiddette nuove forme di famiglia comportano danni per la società; **b)** una nuova ricerca sociologica per verificare se, secondo le opinioni e le aspirazioni della gente, la famiglia tradizionale sia ancora ritenuta la maggiore risorsa sociale e perciò meritevole del sostegno

necessario a superare gli ostacoli e a compiere la sua missione. Questo studio e questa ricerca sono stati proposti alle Conferenze Episcopali di alcuni Paesi, scelti come campione, in modo da poter presentare i risultati al VII Incontro Mondiale delle Famiglie a Milano nel 2012.

L'obiettivo del progetto è sensibilizzare l'opinione pubblica dei paesi coinvolti con il linguaggio eloquente dei fatti e incoraggiare i cristiani laici e le associazioni a proseguire la loro azione a favore delle famiglie con metodo analogo, anche in altri Paesi.

Anche in questo mio intervento cercherò di corredare la riflessione con il riferimento a numerosi dati statistici.

2. CRISI DELLA FAMIGLIA NELLA SOCIETÀ DI OGGI

A partire dalla rivoluzione industriale, il lavoro produttivo di beni e di reddito, affidato soprattutto all'uomo, si concentra nella fabbrica e viene retribuito in denaro, mentre il lavoro domestico non retribuito è lasciato alla donna. Così l'uomo si allontana dalla famiglia e abdica alla sua responsabilità educativa nei confronti dei figli, privandoli del ruolo decisivo della figura paterna. A sua volta la donna si sente economicamente e socialmente discriminata. E' tentata di omologarsi al modello maschile e di cercare anche lei la propria affermazione personale nel lavoro extradomestico, nella professione, nella carriera. Percepisce la famiglia come un ostacolo alla sua riuscita personale, arrivando a volte a rinunciare al matrimonio e ai figli. Molte donne al contrario rinunciano al lavoro o a un livello professionale più elevato, per dedicarsi ai figli e alla famiglia, spesso soffrendo anch'esse dell'incompatibilità tra famiglia e lavoro.

Con l'espandersi dell'economia dei servizi e con la rivoluzione informatica, si moltiplicano per le donne le opportunità di lavoro e quindi di indipendenza finanziaria. Rimane però molto forte la divaricazione tra lavoro e la famiglia; le esigenze e i tempi dell'uno mal si conciliano con quelli dell'altra. Da alcuni la famiglia viene perfino considerata un ostacolo

all'efficienza produttiva del sistema e allo sviluppo sociale, mentre il single è ritenuto più funzionale, perché è in grado di offrire più mobilità, più disponibilità di tempo e di energie, più propensione ai consumi. Però contro questa opinione si obietta che la famiglia favorisce il risparmio, risorsa essenziale per l'economia, giova alla produttività dei lavoratori, crea moltissime imprese a conduzione familiare. Sono invece le caste e gli interessi corporativi che ostacolano la liberalizzazione, la concorrenza, il successo dei più meritevoli e quindi lo sviluppo. In Italia poi si aggiunge il pesante condizionamento del debito pubblico che causa limitati incentivi statali e quindi scarsa ricerca e innovazione, bassa produttività e bassi salari.

Nella cultura dominante si è affermato un processo di privatizzazione della famiglia, considerata soprattutto come luogo di gratificazione affettiva, sentimentale e sessuale degli adulti. Viene pubblicizzato come ideale di vita il benessere individuale, gettando discredito sui legami stabili del matrimonio e della genitorialità, promuovendo l'esercizio puramente ludico della sessualità. Non si tiene conto dell'importanza del rapporto stabile di coppia e del bene prioritario che sono i bambini. Si percepisce la famiglia non come una piccola comunità, soggetto di diritti e di doveri, ma come una somma di individui che abitano temporaneamente sotto lo stesso tetto per convergenza di interessi; non come una risorsa per la società da valorizzare, ma come un insieme di bisogni e desideri individuali a cui provvedere secondo le possibilità.

E' in questo contesto che assume proporzioni sempre più preoccupanti la triplice crisi del matrimonio, della natalità e dell'educazione. Il numero annuo dei divorzi (compresi i cosiddetti "divorzi grigi") nell'Unione Europea è pari alla metà dei matrimoni, con enormi costi umani, sociali ed economici (in Gran Bretagna calcolati in 102 miliardi di sterline all'anno). Le persone sole sono già 55 milioni corrispondenti al 29% delle abitazioni, ma si prevede che saliranno presto fino al 40% (in Italia sono il 28,1%, la metà dei quali non vedovi; in Svezia il 50% e a Stoccolma il 59%). Si moltiplicano le forme di convivenza (complessivamente sono più dei

matrimoni): famiglie monoparentali (anche per scelta di molte donne che vogliono un figlio, ma non il marito), famiglie ricomposte (figli orfani perché hanno troppi genitori secondo Benedetto XVI), convivenze di fatto, convivenze omosessuali, convivenze intermittenti. Non manca chi considera la famiglia fondata sul matrimonio un residuo storico del passato e ne auspica la sparizione in un futuro non molto lontano (Cfr. Rivista *Time*; Attali, *Amours*, dove auspica poliamori e polifamiglie).

Nell'Unione Europea i 2/3 delle famiglie sono senza figli; l'indice medio di fecondità per donna è di 1,56, al di sotto della quota di ricambio generazionale (2,1 per donna). In Italia il 50% dei ragazzi è senza fratelli e i figli unici sono a rischio di fragilità psicologica e morale più di quelli che hanno fratelli.

L'insufficienza dell'educazione è messa in risalto dalla larga diffusione tra i giovani di atteggiamenti negativi e devianze sociali. Molti di essi, anche se economicamente benestanti, crescono poveri di ideali e di speranze, spiritualmente vuoti, interessati solo al tifo sportivo, alle canzoni di successo, ai vestiti firmati, ai viaggi pubblicizzati, alle emozioni del sesso. Spesso, per uscire dalla noia e dall'insicurezza, si mettono in gruppo e diventano trasgressivi: bullismo, vandalismo, droga, rapine, stupri, delitti. I figli che crescono con un solo genitore hanno doppia probabilità di delinquere rispetto a quelli che vivono insieme con ambedue i genitori. Un quarto dei figli di genitori separati presenta problemi duraturi di equilibrio psichico, di rendimento scolastico e di adattamento sociale in misura doppia rispetto ai figli di genitori uniti, perché i bambini hanno un vitale bisogno di essere amati da genitori che si vogliono bene innanzitutto tra loro.

Alla crisi del matrimonio, della natalità e dell'educazione corrisponde la crisi della società europea, che appare piuttosto stanca e decadente. L'opinione pubblica è sensibile soprattutto al mercato, ai diritti e ai desideri individuali (tra essi i cosiddetti diritti sessuali e riproduttivi, conformi alla ideologia del gender, secondo la quale non contano i due sessi biologici, ma il genere o orientamento sessuale liberamente scelto, eterosessuale

maschile e femminile, omosessuale e lesbico, bisessuale, transessuale, flessibile). Mancano ideali, speranze, progetti condivisi. Mancano la gioia di vivere e la fiducia verso il futuro. Con il progressivo invecchiamento della popolazione si prospettano anche gravi problemi economici: diminuiranno le forze produttive e aumenteranno le spese per le pensioni, la sanità e l'assistenza, dato che nel 2050 per ogni 100 lavoratori ci saranno 75 pensionati e ogni lavoratore dovrà provvedere a circa $\frac{2}{3}$ del sostentamento di un pensionato.

Per lo sviluppo sono necessari l'equilibrio demografico e la formazione del cosiddetto capitale umano. Occorre trattare le questioni della famiglia a partire dalla prospettiva dei figli. Se si privilegiassero gli interessi e i diritti dei bambini, cambierebbe la percezione del divorzio, della procreazione artificiale (con anonimato del padre e conseguente pericolo di futuro incesto), della pretesa all'adozione da parte di *singles* e coppie omosessuali, della corsa alla carriera professionale, dell'organizzazione del lavoro; si riscoprirebbe che la famiglia fondata sul matrimonio è davvero una risorsa per la società, un soggetto di interesse pubblico non equiparabile ad altre forme di convivenza di carattere privato.

La logica della persona, della relazione, della famiglia, delle comunità intermedie, della società libera e solidale, si contrappone alla logica dell'individuo, del piacere e dell'utile individuale immediato.

3. LA FAMIGLIA ISTITUZIONE DELLA GRATUITÀ

I beni possono essere strumentali in quanto voluti in funzione di qualcos'altro oppure possono essere gratuiti in quanto voluti per se stessi come un fine. Del primo tipo sono le cose utili, i servizi, la tecnologia, la ricchezza; del secondo tipo sono la contemplazione della natura, la poesia, la musica, l'arte, la festa, l'amicizia, la preghiera. Sia i beni strumentali sia i beni gratuiti sono necessari per la vita e la felicità dell'uomo e vanno

perseguiti in modo ordinato secondo la gerarchia dei valori e al momento opportuno.

Le persone, sebbene da esse si possano ottenere molti benefici, non devono mai essere ridotte a puro strumento. Solo l'amore gratuito è all'altezza della loro dignità. E' lecito e anche necessario cercare negli altri il proprio utile, ma sarebbe cieco egoismo e grave disordine morale ridurre a questo il rapporto con loro. Gli altri sono un bene in se stessi e devo cercare il loro bene con la stessa serietà con cui cerco il mio; devo farmi carico, secondo le mie possibilità, della loro crescita umana, affrontando anche il sacrificio e portando il peso dei loro limiti e peccati, come ha fatto Gesù nei confronti di tutti gli uomini.

Come il mercato è l'istituzione tipica dello scambio di beni strumentali, così la famiglia è l'istituzione paradigmatica della gratuità e dell'amore. In una famiglia autentica ognuno considera gli altri non solo come un bene utile per la propria vita, ma come un bene in se stessi, un bene insostituibile, senza prezzo. Se c'è un'attenzione preferenziale è per i più deboli: bambini, malati, disabili, anziani.

La famiglia come comunità di persone sorge dall'amore desiderio (*eros*) e dall'amore dono (*agape*), intimamente compenetrati tra loro. L'amore spinge a uscire da se stessi, a cercare gli altri, ad accogliere la loro alterità, per accrescere sia il proprio bene che il loro. Per creare interazione, scambio, collaborazione, valorizzazione reciproca, occorrono uguaglianza e differenza simultaneamente ed è particolarmente rilevante la differenza sessuale. La sessualità è altruismo scritto nell'anima e nel corpo. L'uomo dà alla donna il potere di diventare madre e viceversa la donna dà all'uomo il potere di diventare padre. Così ognuno dei due può raggiungere la sua maturità umana, valorizzare le sue diverse attitudini spirituali e corporee, diventare pienamente se stesso, aggiungendo alle relazioni di figlio e di fratello quelle di coniuge e di genitore. La dinamica dell'amore tende verso un di più di vita e di bene. Mentre si donano l'uno all'altro, i coniugi si aprono a una eventuale ulteriore alterità, il figlio, in cui diventeranno "una sola carne" in senso pieno e permanente.

Nella famiglia l'amore fa condividere il vissuto quotidiano, il presente e il futuro, la totalità della vita. Integra nella relazione tra i coniugi l'impegno del matrimonio, l'affetto reciproco, l'attrazione sessuale. Porta i genitori a elargire ai figli i beni materiali e spirituali, dedicandosi alla loro cura ed educazione.

Tutti i membri della famiglia si educano reciprocamente. I coniugi si educano l'un l'altro; i genitori educano i figli e anche i figli educano i genitori. Tuttavia è peculiare la responsabilità dei genitori nei confronti dei figli. Una buona relazione educativa comporta tenerezza e affetto, ragionevolezza e autorità. Il clima di amore e di fiducia, l'esempio e l'esperienza concreta, l'esercizio quotidiano conferiscono all'educazione familiare una speciale efficacia, che fa interiorizzare e assimilare i valori, le norme, gli insegnamenti come esigenze vitali di crescita personale. I figli vengono accompagnati a superare il narcisismo infantile, ad aprirsi agli altri, ad affrontare le sfide e le prove della vita, a sviluppare personalità equilibrate, solide e affidabili, costruttive e creative.

La famiglia, nella misura in cui è unita e aperta, alimenta con la stabilità delle relazioni, in tutti i suoi membri e specialmente nei figli, le cosiddette virtù sociali: il rispetto per la dignità di ogni persona, la fiducia in se stessi, negli altri e nelle istituzioni, la responsabilità per il bene proprio e degli altri, l'autocontrollo, la sincerità, la fedeltà, il perdono, la condivisione, la laboriosità, la collaborazione, la progettualità, la capacità di rischio, la sobrietà, la propensione al risparmio, la generosità verso i poveri, l'impegno fino al sacrificio e altre virtù preziose per la coesione e lo sviluppo della società.

Le virtù sociali incidono positivamente anche nell'economia. Oggi le imprese diventano sempre più immateriali e relazionali; più che il capitale fisico, richiedono le risorse umane: conoscenza, idee nuove, iniziativa, gusto del lavoro, capacità di progettare e lavorare insieme, impegno per il bene comune, affidabilità. Il mercato, istituzione dello scambio utilitaristico, ha bisogno di energie morali, di fiducia, gratuità e solidarietà, che vengono generate specialmente dalla famiglia istituzione del dono. E' questo

l'insegnamento di Benedetto XVI nell'ultima enciclica *Caritas in Veritate*: "Anche nei rapporti mercantili il principio di gratuità e la logica del dono possono e devono trovare posto dentro la normale attività economica" (Benedetto XVI, CV 36). L'ipertrofia dell'utilitarismo, che porta a cercare il massimo profitto ad ogni costo, finisce per danneggiare il bene comune della società e pregiudicare la stessa felicità individuale, che in realtà dipende più dalla qualità delle relazioni che dall'aumento del reddito.

4. SOSTEGNO CULTURALE E POLITICO ALLA FAMIGLIA

Le famiglie fondate sul matrimonio offrono alla società benefici essenziali attraverso la generazione dei nuovi cittadini e l'incremento delle virtù sociali. Perciò hanno diritto a un adeguato riconoscimento culturale, giuridico, sociale, economico.

Trenta anni fa Giovanni Paolo II lanciava questo appello: "Le famiglie devono essere le prime a far sì che le leggi e le istituzioni dello Stato non solo non danneggino, ma sostengano e difendano positivamente i diritti e i doveri delle famiglie. In questo senso devono crescere nella consapevolezza di essere protagoniste della cosiddetta politica familiare e assumersi la responsabilità di trasformare la società; altrimenti le famiglie saranno le prime vittime di quei mali che si sono limitate ad osservare con indifferenza" (Giovanni Paolo II, *Familiaris Consortio*, 44).

Questo appello non è caduto nel vuoto; sta avendo una risposta sempre più vigorosa nell'attività delle associazioni familiari. Attività multiforme: animazione culturale nelle scuole, nelle parrocchie, nelle diocesi, nei media (stampa, radio, televisione, internet); organizzazione di eventi con risonanza nell'opinione pubblica; progetti ed esperienze pilota di città amica delle famiglie; pressione sui responsabili delle istituzioni comunali, regionali, nazionali, internazionali per una amministrazione e una politica favorevole alle famiglie; promozione di incontri di studio e di proposta; monitoraggio delle attività parlamentari; formazione di uomini politici e di

operatori della cultura e della comunicazione sociale, motivati e competenti.

Da parte della Chiesa, è necessario che l'azione pastorale a diversi livelli (nazionale, diocesano, parrocchiale) motivi fortemente le famiglie ad aderire in massa alle associazioni familiari di impegno civile, coerenti con il Vangelo, perché abbiano peso nell'opinione pubblica e nella politica. La dottrina sociale cristiana approva gli autentici valori moderni, come la parità delle donne, la libertà di pensiero, di parola e di religione, la laicità intesa come rispetto del pluralismo religioso e culturale presente nella società civile. Non confonde però i desideri soggettivi con i diritti umani, che sono beni oggettivi (non c'è diritto all'aborto o al matrimonio omosessuale), i diritti degli individui con quelli della famiglia (ad es. i provvedimenti per i bisogni dei conviventi con il sostegno alla convivenza come tale), gli interessi privati con l'interesse pubblico (per es. le convivenze omosessuali, non portando benefici alla società, devono rimanere private): giustizia vuole che le realtà diverse siano trattate in modo diverso. I cristiani laici hanno comunque ampie possibilità di collaborazione con gli uomini di buona volontà per costruire una società a misura di famiglia.

Le associazioni familiari di ispirazione cristiana chiedono che non si guardi alla famiglia come a una somma di individui e di bisogni individuali, ma la si veda come una preziosa e necessaria risorsa per la società da sostenere e valorizzare; si adoperano perché siano rivalutate culturalmente la maternità e la paternità come ruoli importanti per la maturazione umana e la felicità delle donne e degli uomini e per il bene dei figli e della società; rivendicano provvedimenti per incentivare la stabilità delle coppie, la natalità (in Italia un bambino fino a 3 anni costa 300 euro al mese, un figlio fino a 18 anni 170.000 euro), la responsabilità educativa. Le loro principali proposte si possono così riassumere: **a)** conciliazione di famiglia e lavoro, offrendo una varietà di opportunità professionali per ambedue i coniugi (ad es. flessibilità di orari, part-time, telelavoro, congedi e permessi), evitando sia la forzata omologazione dei ruoli sia il rigido dualismo; **b)** meccanismi

di protezione per supportare il lavoro intermittente e offrire una ragionevole sicurezza economica; **c)** servizi di cura per i bambini e di assistenza per disabili e anziani; **d)** prelievo fiscale equo e commisurato non solo al reddito, ma anche al numero di persone a carico (Cfr. “Fattore familiare”, area di reddito non tassabile proporzionale alle necessità primarie di ogni persona. Cfr. anche “Quoziente Parma” per le tasse e tariffe comunali scontate dal 15% al 50% in proporzione ai carichi familiari); ulteriori agevolazioni e sconti per le famiglie numerose; **f)** pensione anticipata per le donne lavoratrici che hanno avuto figli; **g)** prevenzione dell’aborto mediante provvedimenti di sostegno alla maternità, in modo da offrire alle donne una concreta alternativa; **h)** tutelare il diritto dei bambini ad avere il padre e la madre e a crescere con entrambi i genitori; **i)** diritto dei genitori a scegliere la scuola per i loro figli senza oneri economici penalizzanti; **l)** ricongiungimento delle famiglie dei migranti. Sono tutte proposte ragionevoli sulle quali i cristiani possono collaborare con tante persone di buona volontà.

5. CONCLUSIONE

Testimoniare, con l’aiuto e la grazia di Dio, la bellezza della famiglia fondata sul matrimonio, cioè sulla volontà di donarsi e impegnarsi senza riserve. Costruire una società amica delle famiglie. Ma prima ancora credere nella famiglia fattore insostituibile di umanizzazione e risorsa fondamentale della società, secondo l’insegnamento di Giovanni Paolo II nella *Familiaris Consortio*: “La famiglia costituisce il luogo nativo e lo strumento più efficace di umanizzazione e di personalizzazione della società (...) La famiglia possiede e sprigiona ancora oggi energie formidabili, capaci di strappare l’uomo all’anonimato, di mantenerlo cosciente della sua dignità personale, di arricchirlo di profonda umanità e di inserirlo attivamente con la sua unicità e irripetibilità nel tessuto della società” (FC 43).